Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 41 (1899)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 41°. Lugano, 15 Giugno 1899. N 11.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50.* — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a Lugano.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99

con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Giùs. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

Collaboratore ordinario: Prof. Ing. G. Ferri.

Libreria Editrice COLOMBI e C. - Bellinzona

È USCITO IL

LIBRO DI CANTO

per le Scuole del Cantone Ticino

compilato per incarico del Dip. di Pubb. Educazione dal

Prof. EDM. BRUSONI

PARTE 2ª. Raccolta di 83 Canti a 2 e 3 voci *DI AUTORI DIVERSI*

per le Scuole Maggiori, Tecniche e Normali

e per le Società di Canto.

Le parti prima e terza di questa nuova pubblicazione videro già la luce nello scorso anno e furono accolte con favore da tutti i docenti, pei quali costituiscono un valido ausiliario nell'applicazione di questo ramo del programma scolastico.
Prezzo della parte I fr. **1,-**; della II fr. **1,80**; della III fr. **1,20**

Recentissima pubblicazione:

Giornaletto Materno

per gli Asili e le Scuole elementari

Rivolgere le commissioni alla **Libreria COLOMBI in Bellinzona.**

ANNO XLI. LUGANO, 15 Giugno 1899. N 11.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO: I risparmii sulle scuole — Confederazione e Scuola — Dell'insegnamento delle lingue vive — Facciamo rispettare i nidi! — Centenario patriottico nei Grigioni — In memoria d'Alessandro Volta — Fra le iperboli — Esami finali nelle Scuole normali e secondarie ed esami di licenza e di magistero — Notizie varie.

I RISPARMII SULLE SCUOLE

Nessun amico sincero della pubblica istruzione può rimanersi spettatore indifferente alla lotta che si rinnova nel nostro Cantone, fra coloro che nello Stato ravvisano non solo il protettore delle scuole, ma altresì il primo ente promovitore del loro sviluppo e del loro progresso, e gli altri che, pretestandosi fautori della libertà d'insegnamento, vorrebbero togliere al potere civile la sua missione educatrice. Le angustie finanziarie derivate allo Stato da una troppo larga e frequente contribuzione alla costruzione di nuove opere, non sempre di generale interesse, hanno impressionato i nostri governanti per modo che, nella affrettata ricerca dei mezzi per riparare alle angustie medesime non esitarono ad indicare le scuole dello Stato come le più ricche istituzioni da sottoporre a taglia Sopra fr. 136,500 di economie, indicate nei diversi dicasteri dell'amministrazione cantonale, ben 53,000 franchi si vorrebbero ottenere in quello della pubblica istruzione!

Questa proposta ha dolorosamente colpito coloro che si attendevano dal Governo una valida protezione dei pubblici istituti, e del loro insegnamento libero dai preconcetti non conformi alle verità della scienza. Ci siamo chiesto se la nuova proposta non accennava ad un regresso, ad un abbandono delle conquiste fati-

cosamente ottenute nel lungo periodo di mezzo secolo dagli amici della popolare educazione; e non possiamo persuaderci che alcun membro della nostra associazione condivida l'idea di menomare i mezzi fin quì destinati dallo Stato per le pubbliche scuole.

Riconosciamo che, nell'accordare scuole maggiori e scuole di disegno a tutte le località postulanti, fu adoperata troppa larghigia, e che alcune località hanno trovato modo di surrogare la scuola dello Stato a quella che il comune avrebbe dovuto mantenere da solo. Applicando rigorosamente la legge che vuole in ogni comune anzi tutto una scuola primaria completa, e rifiutando la scuola maggiore là dove la scuola primaria non soddisfa completamente alle prescrizioni della legge, si giungerebbe senza dubbio ad una economia di scuole maggiori. Così pure la rigorosa applicazione della legge sulle scuole di disegno e la riduzione del personale insegnante in alcune di queste al giusto limite veramente necessario, potrebbero produrre il risparmio di alcune migliaja di franchi, senza menomare i vantaggi che quelle istituzioni recano alla popolazione.

Ma ciò che non si giustifica è l'idea di falcidiare in modo assai largo nelle scuole di insegnamento medio, in quelle aperte per i giovani che si dispongono a prolungare i loro studii e dai quali il paese attende i cittadini colti che lo guidino nell'incessante lavorio che gli stati civili fanno per il miglioramento delle condizioni morali e materiali della popolazione.

Il menomare i mezzi fin quì assegnati alle scuole medie costituirebbe un vero regresso: equivarrebbe alla rinuncia dello Stato alla missione direttiva della scuola, che i moderni sistemi civili gli impongono come precipuo dovere: vorrebbe dire, cedere il passo alla privata speculazione; far degli studii un privilegio del ricco; impedire la coltura delle vigorose ed elette intelligenze che nascono spontaneamente tra il popolo.

Tutto ciò parrebbe inattendibile, dopo il movimento progressivo che si è verificato, senza interruzione, nelle scuole del nostro Cantone durante il secolo che muore. Nemmeno coloro che nel conflitto, sempre acceso, fra Stato e Chiesa non esitarono a sagrificare i diritti di quello per ossequio a questa, osarono, durante i sedici anni di loro prevalenza, di stendere la mano demolitrice sull'edifizio delle scuole medie, anzi sinceramente s'adoperarono a svilupparle e ad agevolarne l'elevata missione.

Se guardiamo fuori del nostro Cantone, dappertutto troviamo la scuola media dello Stato validamente sovvenuta e difesa. Le scuole reali ed i ginnasii della Germania e dell'Austria, i Licei e le scuole di insegnamento moderno in Francia, i ginnasii,

i licei e gli istituti tecnici in Italia, sono dai rispettivi governi gelosamente protetti contro la concorrenza della privata speculazione. Nei Cantoni confederati le scuole corrispondenti alle nostre tecniche e ginnasiali, anzi che formar oggetto di continui attentati di demolizione, sono dai governi mantenuti con ispeciali cure, e si può dire che non esiste un centro di popolazione il quale ne sia privo. Basti citare il cantone di Vaud che con una popolazione di 250,000 abitanti mantiene 9 scuole con corsi classici, oltre alle tre scuole medie di Losanna; Berna, con 540,000 abitanti, ha sei ginnasii oltre alla scuola cantonale di Berna; Lucerna, con una popolazione pressochè eguale a quella del Cantone Ticino, ha tre scuole classiche oltre alla scuola reale di Lucerna; il Vallese con 103,000 abitanti ha tre ginnasii. Nei piccoli cantoni troviamo Glarona, con 33,000 abitanti, che mantiene una scuola reale ed il ginnasio; Zug con 23,000 abitanti ha il suo ginnasio inferiore e superiore colla scuola industriale; Uri con 17,000 abitanti ha la scuola reale ed il ginnasio; Obvalden con soli 14,000 abitanti ha la sua «realschule», il ginnasio ed il liceo.

Il confronto riesce ancora più significativo se si stabilisce sulle somme annualmente assegnate dai diversi cantoni alle scuole medie, cioè alle classi ginnasiali e liceali, alle scuole reali od industriali. Nella pubblicazione fatta per ordine del Dipartimento federale degli interni in occasione della esposizione di Ginevra del 1896, si trova una esposizione assai dettagliata e precisa intorno a tutto ciò che riguarda le scuole dei diversi cantoni della Confederazione. Dal volume V° (insegnamento secondario e superiore) ricaviamo i seguenti dati risguardanti le scuole analoghe alle nostre scuole tecniche, ginnasiali e liceali per il 1894-95, escluse tutte le altre.

	Allievi	Professori	allievi per professore	Spesa fr. totali	Spesa fr. per allievo	Spesa fr. per abitanti
Zurigo	658	63	10	261,426	397	0,73
Berna	1645	106	15	422,300	258	0,78
Lucerna	428	36	12	114,395	267	0,85
Friborgo	308	24	13	78,111	252	0,63
Soletta	232	33	7	90,300	390	1,01
Basilea	1479	63	23	268,887	183	3,34
S. Gallo	313	28	11	152,800	480	0,63
Grigione	289	34	9	110,400	382	1,15
Turgovia	291	21	14	96,166	330	0,89
Ticino	*322*	*30*	*11*	*55,900*	*172*	*0,44*
Vaud	1755	170	10	469,185	268	1,83
Neuchâtel	458	59	8	157,800	345	1,36
Ginevra	648	53	12	160,500	233	1,46

Le cifre di questo quadro subirono qualche aumento nel corso di questi ultimi anni, ma il Ticino rimane sempre non solo alla coda, ma molto al disotto anche di Friborgo, che in proporzione di popolazione spende meno di tutti gli altri cantoni sovra accennati per le sue scuole medie.

Questo confronto, poco glorioso per il nostro Cantone, speriamo debba far seriamente riflettere prima di risolvere una riduzione delle spese che si fanno attualmente per le nostre scuole medie cantonali. Gli altri cantoni sopportano per simili scuole sagrifizii di gran lunga superiori a quelli che sostiene il Cantone Ticino, eppure nessuno oserebbe proporvi una diminuzione di spese per le scuole medie. Imperocchè tutti coloro che sanno, convengono nel riconoscere la importante ed elevata missione di queste scuole, e nel ritenere il loro sviluppo e buon andamento un valido mezzo per conseguire il verace progresso intellettuale e materiale del paese.

Or veggano i nostri legislatori, se il Cantone Ticino è giunto al grado di coltura generale da poter impunemente immolare sull'altare delle economie finanziarie, più d'ogni altra cosa, le scuole medie e rinnegare il lavoro sapientemente iniziato dai nostri padri. *G. F.*

Confederazione e Scuola

Il progetto per il concorso della Cassa federale in favore delle Scuole popolari ha subito non poche modificazioni dacchè venne alla luce per impulso ed opera del compianto cons. fed. *Schenk*, di sempre cara memoria; ed ora esso sarebbe maturo, dicesi, per essere sottoposto alle deliberazioni dei Consigli Nazionale e degli Stati. Ma pare che il Consiglio Federale, che l'ha per conto suo discusso ed approvato, voglia attendere l'esito di altri progetti prima di presentarlo.

Intanto crediamo opportuno di riprodurlo integralmente nella sua ultima dizione, per norma di quanti sentono di doversene interessare.

« Art. 1. La Confederazione accorda dei sussidi ai Cantoni onde appoggiarli nell'adempimento del dovere che loro incombe di procurare un'istruzione primaria sufficiente.

Art. 2. I sussidi federali non possono profittare che alle scuole primarie pubbliche dello Stato (comprese le scuole complementari e quelle obbligatorie per gli adulti), e devono servire soltanto agli scopi sottoindicati:

1. Creazione di nuovi posti di maestri, onde sdoppiare le classi troppo numerose e facilitare la frequenza alla scuola.

2. Costruzione di nuovi edifici scolastici e trasformazione di quelli già esistenti.

3. Creazione di piazzali per la ginnastica ed acquisti d'attrezzi.

4. Istruzione e coltura progressiva del corpo insegnante.

5. Aumento degli stipendi dei maestri ed istituzione di pensioni di ritiro.

6. Acquisto di materiale per l'insegnamento.

7. Soccorsi in alimenti e vestiari ai ragazzi poveri, durante il tempo di scuola.

8. Educazione dei ragazzi deboli di spirito durante il periodo d'obbligo alla scuola.

Art. 3. I sussidi federali non devono aver per conseguenza una diminuzione nelle spese ordinarie dei Cantoni (spese dello Stato e dei Comuni), quali esse risultano dai prospetti degli ultimi cinque anni.

Art. 4. Si inscriverà in bilancio un credito annuo di **due milioni** per cinque anni a partire dal....

Se la situazione finanziaria della Confederazione lo permetterà, questa somma potrà essere aumentata, per via budgetaria, per altri periodi quinquennali.

Art. 5. Il numero della popolazione domiciliata quale essa risulta dall'ultimo censimento federale servirà di base pel calcolo del sussidio che compete a ciascun Cantone.

Questo sussidio verrà accordato in ragione di 60 cent per abitante. Avuto riguardo alle difficoltà speciali della loro situazione, sarà accordato un sussidio supplementare di cent. 20 per abitante ai cantoni d'Uri, Svitto, Obwalden, Nidwalden, Appenzello Interno, Grigioni, *Ticino* e Vallese.

Art. 6. L'organizzazione e la direzione delle scuole primarie rimangono ai Cantoni. Ogni cantone può reclamare la sovvenzione a cui ha diritto, o rinunciarvi.

Art. 7. Il cantone che domanda una sovvenzione scolastica, dovrà presentare all'esame ed all'approvazione del Consiglio federale un prospetto dell'uso che esso intende farne nel seguente esercizio.

Spetterà ai Cantoni il determinare a quale degli scopi enumerati all'art. 2 la sovvenzione federale dev'essere impiegata.

Le sovvenzioni federali non ponno venir accumulate in vista di costituzioni di fondi. Così pure è proibito riportare una sovvenzione all'anno susseguente.

Art. 8. La Confederazione veglia a che le sovvenzioni siano applicate conformemente alle proposte adottate.

Le sovvenzioni sono pagate dopo la presentazione d'un rapporto da parte dei Cantoni e l'approvazione del loro conto da parte del Consiglio federale.

Art. 9. Il Consiglio federale emanerà le misure d'esecuzione necessarie.

Art. 0. Dopo il primo periodo quinquennale, l'Assemblea federale potrà, di sua iniziativa, modificare le quote ordinarie o supplementari del sussidio fed. (Art. 5).

Art. 11. Il Consiglio federale è incaricato, conformemente alle disposizioni della legge federale 17 giugno 874 circa le votazioni popolari sulle leggi e decreti federali, di pubblicare il presente decreto e di fissar l'epoca della sua entrata in vigore.

Dell'insegnamento delle lingue vive

(Continuazione, vedi numero precedente)

Coloro che non vogliono attribuire gli scadenti risultati nello studio delle lingue vive al *metodo*, ne incolpano l'indifferenza e la disattenzione dell'allievo, l'antipatia che questi prova per una lingua straniera, sopratutto pel tedesco. Quante volte ci fu dato di udire, che se il giovane Vodese si mostra avverso allo studio del tedesco, ciò si deve allo spirito romando, che non può assimilarsi la lingua germanica! (*La stessa osservazione non è difficile udirla anche da noi*). Noi invece siamo convinti che i Vodesi, i Francesi in generale, sono capaci di imparare il tedesco o l'inglese come i giovani di qualunque altra nazione. Gli è vero che per quanto concerne il tedesco, noi abbiamo dei pregiudizî da combattere, pregiudizî che trovano spesso alimento nel seno delle famiglie. Ma l'asserta ripugnanza per lo studio del tedesco, non avrebbe piuttosto la sua origine nel metodo seguito fin qui nell'insegnamento di questa lingua? L'insegnamento puramente grammaticale non sarebbe la causa della antipatia così spesso manifestata dal fanciullo, subito dopo le prime lezioni? Un insegnamento vivo, animato, interessante non farebbe scomparire il disgusto provato nello studio della grammatica? Insomma non ci sarebbe mezzo di cambiar metodo, seguendo quei processi che più si avvicinano alla natura? Non è solamente oggidì che il bisogno d'una riforma si fa sentire; in tutti i tempi vi furono uomini che coraggiosamente riconobbero che si batteva falsa strada e

che la fecero finita coi vieti sistemi grammaticali. Quarant'anni sono, un maestro di tedesco, nel collegio di Orbe, insegnava la sua lingua materna secondo i principî che noi vorremmo vedere accettati ed applicati nei nostri istituti scolastici, ed i suoi allievi ne ricordano ancora lo zelo e la capacità, e gli sono riconoscenti del molto che da lui appresero. Già nel 1882 il sig. Egli, nel suo rapporto alla Società dei docenti secondari del Cantone di Vaud, domandava l'introduzione del metodo intuitivo nell'insegnamento delle lingue vive. Non dimentichiamo tuttavia che un tempo le cose procedevano assai più male di oggidì. Sarebbe ingiustizia, ingratitudine da parte nostra il non riconoscere che, per quanto riguarda, p. es., i manuali destinati all'insegnamento del tedesco, il nostro Cantone tiene un posto avanzato ed onorato. Il merito principale è dovuto al sig. Reitzel, le cui grammatiche segnano un grande progresso, sopra le opere dei suoi predecessori. Il chiaro autore ha procurato, nei suoi libri, di tener conto dei desiderî dei novatori del suo tempo, sopratutto in ciò che risguarda gli esercizî di *lingua parlata*. Ha bandite le frasi slegate, che ordinariamente trasvolando da un soggetto all'altro, non significano nulla di buono e di utile, e si è sforzato di addestrare l'alunno nell'uso della lingua usuale e reale. Ma dopo la pubblicazione di quei manuali, se n'è fatto del cammino; quello che si esige ora, è che la lingua straniera si impari colla lingua e per la lingua stessa, senza l'intermediario della lingua materna.

Prima di venire alle conclusioni applicabili alle nostre scuole, passeremo in rivista i diversi metodi nuovi sia tedesco-svizzeri come francesi. (*Continua*).

FACCIAMO RISPETTARE I NIDI!

Siamo in piena stagione dei nidi, de' quali nelle nostre campagne e nei boschi ischeletriti dalla rapacità dell'uomo, si fa strage da monelli piccoli e grandi per semplice brutale istinto di distruzione. Eppure tutti sanno che gli uccelli sono amici nostri, son nostri benefattori. Gli uomini sono ingrati e crudeli verso queste povere bestioline: ingrati perchè disconoscono i servigi ch'essi rendono all'agricoltura; crudeli perchè danno loro la caccia pel solo gusto di ucciderli.

È vero che tutti gli anni e Autorità e Società agricole e persone di senno e di cuore raccomandano il rispetto dei nidi con richiami e con avvisi; ma a quanto pare son lettera morta, sono come le gride spagnuole del seicento in Lombardia, delle quali parla il Manzoni nei «Promessi Sposi».

A nostro modo di vedere la più valida crociata in favore dei piccoli artisti alati, deve avere per suo campo d'azione la scuola e la chiesa.

Il maestro ed il curato di campagna devono e possono far molto per infondere nelle popolazioni rurali il rispetto agli uccelli. Dicano che ogni uccello soppresso significa l'esistenza assicurata di milioni d'insetti roditori dei prodotti del suolo.

Facciano sapere il conto di un nido del valente naturalista Ghisen, che merita davvero d'essere conosciuto da tutti. Eccolo:

Supponete che un ragazzo prenda un nido di capinera con cinque piccini. Questi piccini mangiano in media 50 bruchi al giorno. Sono così giornalmente 250 bruchi, i quali vivono a spese degli alberi da frutta. Facendo poi conto che quei cinque uccelletti fossero rimasti nel nido solo altri trenta giorni, e che giornalmente avessero divorato i loro 250 bruchi, avrebbero distrutto alla fine 7500 bruchi.

Ma continuiamo: È stato constatato che ogni bruco, alla sua volta, messosi a mangiare, non si sazia finchè non abbia preso tanto cibo, tra foglie e fiori, quanto è il suo proprio peso.

Ritenendo poi che esso avesse continuato questa sua vita deliziosa per 30 giorni, e che avesse divorato, compreso tutto ciò che mangia quotidianamente, un sol frutto, verrebbero distrutte da quei 7500 bruchi non meno di 225,000 mele o pere, le quali, valutate a solo mezzo centesimo l'una, rappresenterebbero un valore di fr. 1125. E non può dirsi che questa cifra rappresenta alla sua volta il valore di un nido di capinere?

Cerchiamo dunque di indurre la generazione che cresce al rispetto dei nidi: la incosciente crudeltà dei nostri vispi fanciulli è effetto di atavismo che si può vincere solo coll'educazione. Si deve parlare ai loro teneri cuori, si deve dir loro: — Perchè devastate i nidi dei poveri augelletti rubandone i piccini? non pensate che anche codeste creaturine hanno la sensibilità delle gioie, dei dolori e degli affetti? che sarebbe di voi, o fanciulli, se anime crudeli vi strappassero alle vostre mamme?

.... In tal modo si raggiungerà senza denuncie, codici o giudici, lo scopo al quale invano tendono leggi e decreti, sempre inosservati.

ANG. TAMBURINI.

CENTENARIO PATRIOTTICO NEI GRIGIONI

La fine di questo secolo ed il principio del susseguente son pieni di centenarie ricorrenze storiche per la Confederazione Svizzera e pei singoli suoi Stati. Le vicende che segnarono la dis-

soluzione dell'antica Confederazione e la ricostituzione della nuova; la cessazione del vassallaggio e la libertà e indipendenza sostituitegli in tutti i Cantoni; le lotte colle vittorie e colle sconfitte, forniscono altrettante date degne di commemorazioni festose o meste.

L'anno scorso le feste più notevoli di questo genere avvennero nel Ticino; in sul finire del passato maggio, era la volta dei Grigioni.

I nostri vicini commemorarono una battaglia che decise della loro indipendenza, e può dirsi di tutta la Svizzera: la battaglia vinta dai loro antenati a Calven e Mals il 22 maggio del 1499 — battaglia che la più parte degli storici nostri ricordano col nome di Malseraide (alture di Mals?...).

Questa località si trova su territorio non svizzero: è tuttavia paese del Tirolo austriaco, nella valle Venosta, là dove scorre una delle scaturigini del fiume Etsch o Adige, allo sbocco del Münsterthal grigione, a poca distanza dal confluente del torrente Ramm nel detto fiume.

Ivi furono sbaragliate le truppe dell'imperatore Massimiliano, e vi trovò la morte il valoroso Benedetto Fontana, al cui eroismo devesi specialmante il merito della vittoria.

Nè quella battaglia fu sola: si combattè a Triesen, a Frastenz, a Schwaderloch, e finalmente a Dornach: e tante battaglie altrettante vittorie degli Svizzeri sulle truppe imperiali. È questo l'epilogo della famosa guerra di Svevia, chiusa coll'entrata nella Lega svizzera di due nuovi Cantoni, Basilea e Sciaffusa 1501 — che compirono la dozzina degli «Stati sovrani».

Alle feste grigioni, ch'ebbero la loro sede principale a Coira, prese parte tutto il Cantone e si può dire la Confederazione intiera, poichè questa vi ebbe i suoi rappresentanti officiali in tre consiglieri federali, i signori Müller presidente, Lachenal e Brenner, ed i Cantoni tutti vi mandarono i propri: il *Ticino*, p. e., vi ha delegato i suoi consiglieri di Stato Curti e Casella, mentre Simen vi rappresentò il Consiglio degli Stati, di cui ora è presidente.

La grande attrazione della festa è stata la rappresentazione drammatica, a cui assistettero, ogni volta, da 10 a 12 mila persone, cioè quante ne poteva capire il vasto anfiteatro improvvisato per la circostanza. Essa dividesi in cinque atti. Il 1° richiama l'unione a Vazerol delle Tre Leghe: Grigia, Cadea e delle Dieci giurisdizioni. Il 2° ci prepara alla guerra, voluta dal monarca, ambizioso di ritornare in suo dominio gli Svizzeri ed i Grigioni, e desiderata dallo spirito guerresco di questi ultimi. Col 3° atto la scena ricorda le angustie di Münsterthal, dove le prime vicende s'appalesano disastrose pei Grigioni; ma le sorti mutano (atto 4°) nei combat-

timenti di Valle Venosta, in cui Calven vede svolgersi uno degli episodii più importanti, e la presa di Mals costa la vita al prode Fontana. La chiusura del dramma, coll'atto 5°, è tutto festa, chè vi è fatta l'apoteosi dell'aggregazione dei Grigioni alla Svizzera, avvenuta nel 1799: e finisce coll'Inno nazionale — «Ci chiami, o patria», cantato da un imponente coro, a cui s'unisce in un solo spirito patriottico tutta l'immensa folla degli spettatori plaudenti.

Le feste dei Grigioni hanno offerto la buona occasione ai signori *E. Motta* ed *E. Tagliabue* di compilare e dare alla luce uno dei più interessanti volumi sui fatti commemorati, col titolo: *Pel quarto centenario della battaglia di Calven e Mals* (22 maggio 1499), narrata *secondo le relazioni degli ambasciatori milanesi* (con alcuni documenti inediti sulla vittoria degli Svizzeri a Dornach). Roveredo, C. Grigione. Gius. Bravo, tipografo Editore.

Dopo un succoso e importante racconto dei preparativi bellicosi, delle prime lotte e della battaglia decisiva, gli Autori ci danno una settantina di documenti illustrativi tolti dall'Archivio di Stato di Milano.

Per noi, se anche le feste di Coira non fossero destinate a lasciare traccie più profonde e durevoli nell'animo degli Svizzeri, sarebbero già degne di lode per aver dato motivo alla comparsa di questo bel volume (180 pagine in grande ottavo). Ogni amante di storia patria dovrebbe farsi premura di possederlo nella propria biblioteca: non costa che fr. 2.50.

IN MEMORIA D'ALESSANDRO VOLTA

La città di Como, che va meritamente orgogliosa d'aver dato i natali al grande scienziato, ha fatto e fa l'impossibile per onorarne la memoria festeggiando il primo centenario della più meravigliosa delle invenzioni di Lui, la pila elettrica (Vedi il nostro n.° 5).

La settemplice Esposizione, inaugurata il 20 maggio, attira colà gran numero di visitatori; e vi saranno tenuti durante l'estate non pochi *Congressi*. Il primo fu il Congresso internazionale dei *telegrafisti*, inauguratosi il 31 maggio nel palazzo del Broletto, con un discorso del ministro di San Giuliano, che vi portò il saluto «del Re e della nazione italiana per l'omaggio mondiale reso alla memoria di Volta, la cui scoperta coincide col periodo storico in cui s'è formata la società moderna. Alessandro Volta, disse il Ministro, sino dal 1777 previde il telegrafo e presentò la teoria dell'unità delle forze fisiche, la quale, insieme a quella

della evoluzione, è la più grande conquista dell'intelligenza umana».

«Negli ordini delle più alte idealità — aveva già detto il ministro Salandra all'apertura solenne dell'Esposizione — l'elettricità tende a muovere la scienza del mondo e la scienza della vita, a realizzare forse il sogno degli alchimisti, del ritrovamento della materia universale, a risolvere forse gli oscuri problemi della forza psichica e della sua trasmissione»....

L'invenzione del Volta è stata infatti il punto di partenza, l'origine, la cagione di tutte le posteriori applicazioni dell'elettrotecnica, applicazioni che nessuno ancora può dire a qual punto s'arresteranno, chè ogni giorno se ne fanno di nuove, ed una più sorprendente dell'altra.

È quindi giusto, e quasi diremmo doveroso, che individui e corpi morali specialmente dedicati alla nuova scienza, l'elettrotecnica, che può dirsi la scienza anche dell'avvenire, si prestino a partecipare alle onoranze di Como.

I telegrafisti non potevano mancare; ed il loro congresso passerà alla storia, non fosse che per l'ottima idea di offrire una lapide con questa iscrizione:

Qui ad onorare Volta
primi convennero
i telegrafisti d'ogni Nazione
nel primo centenario della Pila
31 maggio 1-2-3 giugno M.D.C.C.C. XC. IX.

Questa lapide venne applicata al lato destro del piedestallo del monumento che s'erge sopra una delle piazze della città.

Per l'occasione del Centenario della Pila si fecero parecchie pubblicazioni, sia coi periodici illustrati ordinari, sia con opere straordinarie. Fra queste ultime tiene forse il primo posto quella che vide la luce nella Tipografia Editrice Ostinelli (di Bertolini Nani e C.) in Como, per cura della *Società Storica Comense* e del Comitato Esecutivo per le indette onoranze, e intitolata *I Cimelii di Volta.*

È un grosso fascicolo in 4.°, di cui un terzo circa di testo ed il rimanente di ben eseguite fototipie. Formano queste 28 tavole, rappresentanti la Collezione dei Cimelii di Volta conservati presso il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, cominciando dal Busto, donato dal comm. sen. Carlo Belgiojoso, presidente dell'Istituto stesso, fino alla Pila e ad alcuni strumenti e cimeli posseduti dal Gabinetto fisico dell'Università di Pavia.

Questo fascicolo è il primo di una serie che costituiranno il IV volume della «Raccolta storica» edita dalla benemerita Società sullodata, la quale, appunto per prender parte alle solenni onoranze del celebre Comense, va pubblicando una *Raccolta Voltiana*.

Chi recasi all'Esposizione può ammirare i cimelii di cui sopra in apposita sala, ove il Comitato li ha ordinatamente collocati.

FRA LE IPERBOLI

Ulisse, abitante nella «Repubblica dell'Iperbole», paese assai lontano dal nostro, scrive certe lettere ad una «Piccola Rivista» d'altra Repubblica, che farebbero strabiliare anche i più indifferenti e scettici se le cose ivi esposte fossero tutte vere. Non essendolo forse che per metà, o per tre quarti, o poco più...., perciò quelle lettere vengono dette «iperboliche».

Ora, un compatriotta d'Ulisse, l'amico nostro M. G., avendo sognato certe brutte abitudini di quei repubblicani... iperbolici, le sferza a nudo con un suo scritto, che manda al nostro organino affinchè lo suoni per bene. Trattandosi di sogni e non di realtà.... gli vien fatta buona accoglienza. Dei nostri lettori, ne siamo certi, non havvi alcuno che abbia bisogno di meditare sul bozzetto che segue, e sono quindi dispensati dal farne lettura.

Una piaga morale.

Perchè mai l'*Educatore*, organo degli *Amici dell'educazione del popolo*, non dovrà avere il coraggio civile di levar la sua voce contro le cose che danneggiano la patria nella sua dignità e nella sua fama, quando il parlarne può pungere più o meno certe persone che per loro condizione od impiego debbono godere della pubblica stima? Provvida e salutare è pur sempre quella ferita che può o dovrebbe apportare salute e benessere perenne; e ciò tanto più quando trattasi de' pubblici costumi, i quali, se buoni e laudabili, fregiano di luce e di decoro quel popolo che li incarna, e, se rimessi e viziosi, stampano sempre in fronte a chi li fa suoi il marchio del disonore e della riprovazione.

Questa considerazione somministra a me, vecchio istitutore, il coraggio di brandire il ferro curatore di una piaga fisico-morale che da tempo immemorabile deturpa la patria nostra, detrae al suo onore, scema e talvolta distrugge belle e luminose intelligenze e danneggia col fatto e coll'esempio la nostra vita pubblica.

Voglio dire della *santa bottiglia*, ch'io credo uno de' peccati capitali non solo del basso popolo del Cantone Ticino, ma e forse

più ancora delle persone di conto, dei professionisti e talvolta ancora degli altolocati e di coloro altresì a' quali incombe special dovere di porgersi al pubblico e specialmente alla gioventù esempio di buon costume e di temperanza.

Più volte in vita mia sono stato scandolezzato dalla sporca ingluvia del vino da certe persone spiegata, le quali pel loro carattere e professione io reputava alienissime dalla intemperanza nel bere! Quante volte non ho io inteso da persone serie e dabbene deplorare nei ticinesi il vizio della bottiglia! Quanto danno non ha fatto nel passato al partito migliore il vizio del soverchio bere contemplato perfino nelle persone che dovevano essere cardine del governo della patria e della pubblica azienda!

Che se al presente tanta mostruosità più non si ha da deplorare, non si può però dire che molto negli ordini minori degl'impiegati dello Stato non ci resti da correggere!

Questo vizio orribile del soverchio libare infetta, si può dire, più o meno ogni ordine di cittadini; dal magistrato giudiziario all'usciere; dal causidico, chiamato a difendere la vita e l'onore del costituto, al quieto notaio che profuma di vapori bacchici i rogiti che stende pe' suoi clienti. Dirò anco di peggio: perfino de' tonsurati, che insieme colle laudi divine eruttano vinosi fiati, e professori e maestri, cosa oltre ogni dire riprovevole, e perfino qualche loro superiore che annega il senno nell'onda di Bacco!

Ho forse detto troppo? Non credo; reputo anzi che il comune linguaggio non offra parole e frasi tanto scultorie ed efficaci che sieno sufficienti a deplorare il reprobo senso di chi trascina la toga e la stola e la venerabilità della cattedra di maestro nel lurido brago della intemperanza e dell'ubbriachezza. Può ella darsi più mostruosa anomalia tra il dovere del ministerio ed il detestabile esempio?

Che dirò io del popolo e di professionisti di altri generi e di artisti d'ogni maniera? V'è forse alcuno de' miei lettori che non conosca medici schiavi al genio di Bacco? E la nostra vita, e la cura de' molteplici malori ond'è afflitta, e le nostre viscere e le membra del nostro povero corpo saranno date là in balìa di chi non è più *compos sui*, che tenta il nostro polso tentennando della persona, che formula la diagnosi in mezzo alle nebbie dell'assonnante liquore, che incide le nostre carni con mano tremula e guizzante per l'abitudine al soverchio bere?

Oh se gli ostieri guadagnassero un po' meno, quanto di benestare rimarrebbe alle famiglie! quante liti e querele sarebbero evitate! quanti guai municipali, famigliari ed intimi verrebbero soppressi!

La passione del litro implica poi ancora la passione del giuoco, ed oh quanto vorrei essere eloquente per dimostrarne le disastrose sequele e la perdita del tempo a detrimento di ciò che è più degno dell'uomo e più vantaggioso alla società!

Venerata memoria del mio buon genitore che tanto abborrivi gli ubbriaconi, possa il tuo senso umanissimo e santo diffondersi nel popolo della patria mia! *M. G.*

Esami finali nelle Scuole normali e secondarie

ed esami di licenza e di magistero

Il Dipartimento della Pubblica Educazione notifica che gli esami finali delle scuole secondarie pubbliche, gli esami di licenza e di magistero avranno luogo nei giorni sottoindicati.

SCUOLE NORMALI:

Esami di promozione nelle prime due classi:

Scuola normale femminile dal 3 al 6 luglio, inclusivi
Scuola normale maschile » 6 » 8 » »

Esami di patente:

Scuola normale femminile:
esami scritti » 6 » 8 » »
esami verbali » 10 » 12 » »

Scuola normale maschile:
esami scritti » 10 » 12 » »
esami verbali » 13 » 15 » »

Gli esami di magistero ai candidati delle Scuole private saranno fatti contemporaneamente a quelli di patente nella Normale femminile, in quanto riguarda le prove scritte, cioè dal 6 all'8 luglio; le prove orali avranno luogo dal 17 di detto mese in avanti.

LICEO CANTONALE in Lugano ed ESAMI DI LICENZA LICEALE per i candidati degli istituti privati, dal 30 giugno all'11 luglio inclusivi.

SCUOLA CANTONALE DI COMMERCIO in Bellinzona, dal 10 al 22 luglio inclusivi.

GINNASIO CANTONALE in Lugano dal 6 al 15 luglio inclusivi.
SCUOLA TECNICA DI MENDRISIO, dal 17 al 22 luglio inclusivi
SCUOLA TECNICA DI LOCARNO, dal 24 al 29 luglio inclusivi.

Esami di licenza ginnasiale per gli allievi provenienti da istituti privati: in ciascuno dei detti istituti contemporaneamente a quelli degli scolari della classe V ginnasiale e tecnica.

SCUOLE MAGGIORI MASCHILI E FEMMINILI, dal 10 al 31 luglio, per cura degli onorevoli ispettori di Circondario, che fisseranno i giorni per ciascuna scuola.

I candidati agli esami di licenza ginnasiale, liceale e di magistero provenienti da scuole private dovranno aver presentato, prima del 25 giugno, al Dipartimento della pubblica educazione le rispettive istanze di ammissione, in carta bollata da 50 cente-

simi, unendovi il certificato di nascita e quello degli studi fatti; nella dimanda, gli aspiranti alla licenza ginnasiale dovranno pure dichiarare in quale istituto intendono dare l'esame.

Ai candidati per gli esami di magistero si rammenta che. in virtù del decreto governat vo 20 maggio 1899, modificante il regolamento per gli esami d'idoneità all'insegnamento nelle scuole primarie e maggiori, nessuno sarà ammesso all'esame per l'insegnamento nelle Scuole primarie se compirà i 18 anni dopo il prossimo ottobre, come pure non sarà ammesso a quello per la patente di Scuola maggiore chi non presenta la patente di maestro elementare e un certificato comprovante di aver insegnato per due anni dopo ricevuta la prima patente

Bellinzona, 31 maggio 1899.

Il Consigliere di stato Direttore:
R. SIMEN.

Il Segretario: G. BONTEMPI.

Le altre condizioni per l'ammissione all'esame di magistero, prescritte dal Regolamento 4 luglio 1896, sono: un certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità del luogo dove il postulante dimora da oltre un anno; — un dichiarato medico che comprovi possedere l'aspirante una costituzione fisica adatta alla professione di maestro; — e certificato degli studi fatti.

Non sono ammessi all'esame coloro che, presentatisi a due esami precedenti, non vi hanno ottenuta la patente.

La spesa per gli esami, qualunque ne possa esser l'esito, è a carico degli aspiranti, ed è fissata in fr. 50 da versare anticipatamente.

NOTIZIE VARIE

Festa di Ginnastica. — Nel prossimo agosto verrà tenuta in Chiasso la Festa Cantonale di Ginnastica, per la quale si lavora attivamente, sia dal Comitato d'organizzazione, sia dalle singole Sezioni Il Comitato organizzatore è così composto:

Presidente onorario: *Col. Costantino Bernasconi.*
» generale: *Magg. Adolfo Soldini.*
Vice-Presidente: *Carlo Pereda*, coi rami Sorveglianza e Polizia.
Membri:
Avv. Carlo Stoppa, Ricevimenti.
Albino Ferrari, Attrezzi e campo.
Adolfo Stoppa, Musica e divertimento.
Giovanni Camponovo, Alloggi.
G. B. Bernasconi, Premi.
Cesare Valsangiacomo, Cantina e viveri.
Baldassare Summerer, Finanze.
Rinaldo Tettamanti, Addobbi.
Segretario generale: *Guglielmo Camponovo.*
» aggiunto: *Emilio Antognini.*
Cassiere generale: Rag. *Clemente Cattaneo.*
Monitore cantonale: *Felice Gambazzi.*

Riunione della Società Elvetica di S. N. — La vecchia e benemerita Società Elvetica di Scienze Naturali terrà quest'anno la 82ª sua riunione a *Neuchâtel* dal 31 luglio al 2 agosto inclusive. Contemporaneamente si raduneranno nella stessa città tre altri Sodalizi: la *Società svizzera* di *Geologia*, quella di *Botanica* e quella di *Zoologia*.

I membri della Società E. di S. N. che avessero intenzione di fare delle comunicazioni in qualche seduta sezionale, sono invitati a darne avviso al Comitato annuale in Neuchâtel *prima del 10 luglio*, indicando il titolo del lavoro.

Le Società cantonali di S. N. sono pregate di spedire allo stesso Comitato, fino al 10 luglio, 1° il loro rapporto annuale per gli atti; 2° i nomi dei loro delegati alla Commissione preparatoria; 3° i nomi dei nuovi membri da accettarsi; 4.° i nomi delle persone proposte come soci onorari.

Nel Ticino s'è costituita tempo fa una sezione della Società E di S. N., che diede qualche segno di vita per alcuni anni ma poi non se ne seppe più nulla. Dovendo essa limitare la sua operosità alla sola Svizzera italiana, crediamo non abbia trovato un numero di soci tale da procurarle i mezzi necessari alla propria esistenza. Eppoi son così numerose le Società nel nostro Cantone, e considerevoli le tasse che vanno a pesare sul bilancio di non molti individui, che non ci fa meraviglia se qualcuna muore ed altre vivono a stento.

Stazioni estive per maestri. — I nostri lettori conoscono, per ciò che ne dicemmo già negli scorsi anni, l'esistenza della Società avente per iscopo di facilitare ai maestri, membri della stessa, il soggiorno in vacanza in date località, per lo più alpine, o il passaggio in date stazioni ove possano trovare negli alberghi una garantita moderazione di prezzi. A tal fine essa ha pubblicato le relative tariffe, facendo una buona «relame» a non pochi alberghi che s'obbligavano ad osservarle verso chi presenta un'apposita carta di ricognizione.

Quella Società va acquistando sempre maggior forza per numero di membri e per estensione d'influenza; ed ogni anno pubblica un rapporto sommario della sua attività. Da quello del 1898 rileviamo che l'*Istituto*, come ora vien chiamato quel Sodalizio, contava 1657 soci, così ripartiti fra i Cantoni: Zurigo 537, Berna 170, Lucerna 56, Uri 2, Svitto 5, Untervaldo 0, Glarona 20, Zug 23, Friborgo 13, Soletta 27, Basilea 238, Sciaffusa 54, Appenzello 62, S. Gallo 142, Grigioni 6, Argovia 115, Turgovia 131, *Ticino* 9, Vaud 7, Vallese 0, Neuchâtel 38, Ginevra 2.

La carta annuale costa 2 franchi, e pei membri della «Schweizer. Lehrerverein» un franco.

L'ufficio direttivo è ora così composto: *F. Fritschi*, prof. in Zurigo, presidente; *I. I. Niederer*, maestro in Heiden, vicepresidente; *Samuel Walt*, maestro in Thal, segretario.

Chi vuole la carta di legittimazione si rivolga al prefato signor segretario (Samuel Walt, Lehrer in Thal).

Tip. e Lit. Et. Em. Colombi — Bellinzona

Libreria CARLO COLOMBI - Bellinzona

Nuovissima pubblicazione:

Locarno, i suoi dintorni

E LE SUE VALLI

Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca

SEZIONE TERZA

DELLA

GUIDA DELLE ALPI CENTRALI

compilata dal Prof. EDMONDO BRUSONI

Socio dei Clubs Alpini Italiano e Svizzero e del T. C. C. Italiano
(*Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894*)

Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 carte topografiche. Pagine 180 circa di buon testo. Lusinghieri giudizi della stampa ticinese ed italiana.

Lettura piacevolissima per le vacanze. *Vade-Mecum* del touriste, alpinista e ciclista.

Questa pubblicazione comprende i due primi fascicoli di una serie di volumetti che l'A. intende dar fuori man mano e che dovranno costituire una guida particolareggiata ed esauriente di tutta la regione delle Alpi Centrali, versante italiano, dal Monte Rosa al lago di Garda e che sarà divisa in 3 parti, alla lor volta suddivise in sezioni, l'una affatto indipendente dall'altra, in modo che ciascuna di esse formi un'opera a sè. — Ogni fascicolo costerà **un franco.** Per le condizioni d'associazione rivolgersi alla Libreria editrice **Colombi** in Bellinzona oppure all'autore sig. Edmondo prof. Brusoni in Locarno.

Prezzo del volume (due fascicoli) **fr. 2,25.**

In vendita in tutto il Cantone.

Milano — PAOLO CARRARA — Editore.

BIBLIOTECA ISTRUTTIVA ILLUSTRATA

Prezzo d'ogni volume: brochure Lire 1.25 — *legati* Lire 2.15

Si vendono anche separatamente.

Aggradi. Svago e Profitto.
— Ora e sempre.
Albasini. Racconti per fanciulli.
Azeglio. Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta.
— Niccolò de' Lapi: 2 volumi.
— Epistolario educativo scelto da un Educatore italiano, con ritratto.
Barrau. L'amor figliale, racconti educativi
Baroni C. Ventiquattro racconti originali italiani,
— Trenta nuovi racconti originali italiani.
Bettoni P. Novelle e Favole, dettate per diletto e istruzione.
Cantù C. Margherita Pusterla 2 volumi.
Cantù I. Il libro d'oro delle illustri giovinette italiane. Nuova ediz.
— I fanciulli celebri italiani. Nuova edizione.
Carraud M. Lezioni in famiglia. Piccoli racconti dal vero. Libera versione del sac. don *G. Tarra.*
Capecelatro. Proverbi dichiarati.
Cento lettere d'augurio per Capo d'anno, Onomastico ed altre occasioni, per cura di un Educatore italiano.
Checchi Novelle, Dialoghi e Racconti.
Cortassa. Vita di G. Washington, con ritratto.
Corti E. Racconti popolari.
De Osma A. Guida al comporre italiano.
Faucon. Il piccolo Robinson Americano.
Foa E. Eroismo e candore, racconti storici e morali.
Gabba B. Manuale del cittadino italiano.
Gatti. Speranze e Dubbi, racconti.
Gennari. La giovinetta educata.
Giannetti. Scelta di componimenti delle allieve del Circolo Mil.
Giusti Poesie scelte, ad uso dei giovinetti.
Gouraud. I ricordi di un fanciullo.
Gramola. La giovinetta (Famiglia, Società, Patria), con incisioni.
Kletke. Bozzetti americani. Traduzione di *D. Verona.*
— Bozzetti africani, asiatici ed australiani.
Lambruschini R. Letture pei fanciulli.
Lavezzari. Le meraviglie del cielo e della terra.
Le mille ed una notte, racconti meravigliosi.
Luzzatto C. Gli adolescenti sulle scene. Commediole morali.
Maineri. Fior di lettura offerto all'adolescenza.
Marchi-Lucci. Fantasie e raccontini.
Morandi F. Letture educative.
— Giornale d'Adele.
— La nuova Ghirlanda per l'infanzia e l'adolescenza. Complimenti in versi e in prosa.
— I Proverbi della zia Felicita. Seconda edizione.
Nardi-Sanga. Fiori campestri. Racconti.
Ottolini. Una settimana sulle Alpi. Racconti.
Pape-Carpentier. Racconti e ammaestramenti.

La Libreria PAOLO CARRARA spedisce contro vaglia postale.